



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PARTIGIANI D'ITALIA – *sezione di Voghera*

Raccolta di documenti e immagini

**Ermanno Gabetta
“Sandri”**

Medaglia d'oro al Valor Militare

OSPEDALE DA CAMPO 110

Si dichiara che il Soldato

GABETTA ERMANNO fu Serafino e di Sarchi Carolina
classe 1912 é stato richiamato alle armi il 20/6/40 ed é effettivo
all'Ospedale da Campo IIC. Questo per gli usi consentiti dalla
Legge.

Alessandria li 11/10/1940 XVIII°



IL CAPITANO MEDICO DIRETTORE
(Dott. Eraldo Ighina)

Ermano Gabetta



Ermanno Gabetta fotografato durante il servizio militare

CARTOLINA POSTALE PER LE FORZE ARMATE

VERIFICATO PER CENSURA

Mittente
Cognome Gabetta
Nome Ermanno
Grado Soldato
Riparto Ospedale da Campo IIC

POSTA MILITARE 22-A

Ala famiglia
Sarchi Carolina Ved. Gabetta
Via Garibaldi N° 20
VOCHERA
Italia (Prov. Pavia)

Albania, 8 Gennaio 1941

Cara mamma,

ho ricevuto la tua lettera; sono contento che vi trovate tutti bene di salute. Anch'io di salute mi trovo bene.

Da alcuni giorni il nostro Ospedale ha cominciato a funzionare in una città. Siamo alloggiati in comode baracche di legno e quindi al riparo dalle intemperie; perciò non darti pensiero per me.

Invia a tutti i miei più cari saluti e baci.

Ermano



P.M. 22-A, 11 Maggio 1941

Cara mamma,
 ho ricevuto il pacco e te ne ringrazio.

E' passato nel mio Ospedale il nostro concittadino Canobbio Pietro che abita in via Garibaldi, poco distante da noi. E' stato rimpatriato e probabilmente sarà già venuto a portarvi le mie notizie.

Pochi giorni fa è venuto in Italia anche un certo Gennaro Cesare che abita in un paese vicino a Tortona. Anche lui è stato ricoverato nel mio Ospedale e l'ho incaricato di portarti un pacco contenente dei libri.

Oggi ho ricevuto una cartolina della zia Maria di Rodi. Ha saputo dal Berto che ci siamo trovati. Mi prega di scriverle ed io mi affretto a risponderle.

Saluti e baci a tutti.

Ermanzo



Lettera a voi come tutti voi avete visto che il nostro valore ed il patriottismo del popolo italiano
 ispirano ancora una volta a noi la vittoria del nostro eroe italiano.

PER VIA AEREA

CARTOLINA PER LE FORZE ARMATE

POSTA MILITARE N° 154

Mittente: GARRETTA
 Cognome: GARRETTA
 Nome: Rimando
 Grado: Soldato
 Reparto: 110 Ospedale da Campo
presso 41 Compagnia
Avanzata
POSTA MILITARE N° 154

Alla Famiglia
GARRETTA Carolina
Via Mazzini, 34
 (Pavia) VOGHERRA

P.M. 154, 21 Aprile 1942

Cara mamma,

come ti ho già detto nella mia ultima, in questi giorni ci siamo trasferiti più a settentrione e quindi più vicini all'Italia. Probabilmente nei prossimi giorni continueremo il nostro viaggio verso il Nord.

Dove ci troviamo ora è un bel posto e ci fermeremo qualche giorno.

Se mi scrivi userai il mio nuovo indirizzo che troverai retrosegnato.

Ogni qualvolta che mi trasferirò, ti comunicherò il mio nuovo indirizzo.

Saluti e baci a tutti.

Ermano

OSPEDALE DA CAMPO 110

È concessa al ⁽¹⁾ **Soldato Gabetta Ermanno**
della **OSPEDALE DA CAMPO 110** del ⁽²⁾
al N. _____ di matricola, figlio di **Serafino** e di **Saschi Carolina**
una licenza ⁽³⁾ **Premio**

di giorni ⁽⁴⁾ **6 + 3** con decorrenza da domani per recarsi
a **Voghera** Mandamento di **Voghera**
Distretto militare di **Voghera**
a **P. Me. 10** addì **4-9-43**

Il **CAPITANO MEDICO DIRETTORE**
Rizzi

ASSEIINI CORRISPONDI: (*)

Indennità di trasferta **Parte spioristica di buoni ammassari.**

Trasporto in ferrucia _____
Trasporto via mare _____

TOTALE L. _____
Il **CAPITANO MEDICO DIRETTORE**
Rizzi

Il **titolare** del presente deve rientrare al Corpo la sera del **13 Settembre 1943**

Visto per l'arrivo al luogo di licenza Voghera addì 6/9 1943	Presentatosi allo scadere della licenza (indicare eventuale causa di mancato ritorno)	Ritornato al Corpo il _____ 1943
Il ⁽⁵⁾ _____	A _____ addì _____ 1943	Il Comandante della Compagnia

AVVERTENZE PER I MILITARI IN LICENZA

1. - Giunto al luogo dove deve passare in licenza, ed entro le 24 ore successive alla sua arrivo, il militare presenta personalmente questo biglietto, anche se si ha sotto il comando del presidio militare, se il distretto non vi ha sotto il comando del presidio militare, se non vi sia nessuno Comandante di presidio e perciò il rispettivo Comandante dei carabinieri non sia al grado inferiore a quello del militare in licenza, e al Distretto, se a chi ne deriva legalmente le voci emanate dal luogo non chiedano nessun verbale, ma a quello di 24 ore, specificando come sia al grado inferiore a quello del militare in licenza.

2. - Il biglietto dovrà essere ripresentato alle stesse autorità, nelle 24 ore che precedono la partenza, e dovrà inoltre essere esibito ai carabinieri, ogni qualvolta venga da questi richiesto.

3. - La licenza non può essere prorogata che nel caso di morte di uno dei genitori o della moglie, in seguito a domanda dell'interessato, trasmessa per mezzo del Comandante del distretto, o del Comandante locale dell'arma dei carabinieri, insieme alla fede del decesso, in favore della sistemazione non gli venga prima del tempo, necessario per raggiungere il corpo, la stessa comodità del distretto o dell'arma dei carabinieri, non può essere una proroga di 10 giorni.

4. - Il militare che alla scadenza della licenza non può per causa di malattia raggiungere il corpo, se ferito in città o vicino a città, o se si trovi in ospedale militare, si è presentato per essere ricoverato, in ogni diverso ospedale al Ministero della Sanità, o in qualsiasi altro ospedale civile, quando però la gravità del male non gli consenta di essere trasportato fuori della sua circoscrizione, dovrà far pervenire all'autorità che gli ha rilasciato il biglietto, una fede medica che dovrà poi rinnovarsi di 15 in 15 giorni dalla data della 1ª fede medica.

5. - Chi durante la licenza, non osserva le prescrizioni per essa stabilite o non osserva le condizioni di rinvio al corpo e si è trasferito dai carabinieri locali, non può essere riammesso in licenza senza giustificata causa.

6. - Gli assenti per i viaggi di ritorno nei casi in cui la licenza non superi i due mesi, limiti di validità degli estratti medici, saranno sempre forniti dall'ente che corrisponde gli assenti per l'assente.

7. - Nel caso in cui la licenza superi tale periodo di tempo, gli assenti saranno forniti dall'ente che paga gli assenti per licenza.

8. - Gli assenti e i viaggi per il viaggio di ritorno (2) saranno verificati dal Comandante di squadra più vicino alla località in cui finisce la licenza, previa avvertimento, in base ai documenti di licenza, del distretto a tale riguardo.

Il militare che per far ritorno al corpo deve fare una parte di mare, dovrà regolarla in questo da giungere al luogo d'imbarco ed altrettanto che compie il tragitto in tempo per arrivare al corpo al della licenza.

9. - Quando nel ritorno al corpo il militare sia sottoposto a viaggio da circostanze di forza maggiore, deve fare constare sul biglietto di licenza da qualche autorità militare.

10. - Colori che andavano in licenza e tornavano per viaggio a trovarsi in qualche ospedale di guerra, per proseguire i trattamenti, non possono essere ammessi al corpo, se non per licenza ordinaria e breve.

11. - Il militare che, tornando in licenza, non rientra al corpo concesso a quella sezione, o non ha il resto di licenza, può essere ammesso a quella sezione, secondo il resto di licenza, purché non sia stato in grado di guerra, o di altro servizio speciale, o di altro servizio, con la concessione militare fino a sei mesi (articolo 14).

12. - Il militare che, tornando in licenza, non rientra al corpo concesso a quella sezione, o non ha il resto di licenza, può essere ammesso a quella sezione, secondo il resto di licenza, purché non sia stato in grado di guerra, o di altro servizio speciale, o di altro servizio, con la concessione militare fino a sei mesi (articolo 14).

13. - Durante lo stato di guerra, quando il resto di licenza di guerra, il militare che non sia sottoposto a trattamento di guerra, o di altro servizio speciale, o di altro servizio, con la concessione militare fino a sei mesi (articolo 14).

14. - Il militare che, tornando in licenza, non rientra al corpo concesso a quella sezione, o non ha il resto di licenza, può essere ammesso a quella sezione, secondo il resto di licenza, purché non sia stato in grado di guerra, o di altro servizio speciale, o di altro servizio, con la concessione militare fino a sei mesi (articolo 14).

15. - Gli impiegati ferroviari, sia alla partenza, sia nel percorso del viaggio, hanno diritto di prendere regolamento di questo documento.

16. - I sottufficiali ed i militari di truppa, che si trovano in licenza, devono, in caso di mobilitazione indetta con manifesto, immediatamente rientrare al proprio corpo.



Foglio di licenza rilasciato al soldato Ermanno Gabetta. La data del rientro al reparto è prevista per il 13 settembre 1943.

IL MAGGIORE CAPO SEZIONE

Luigi Lopez

Allegato 10

alla circ. dello S.M.E. n° 5000/ord. III
del 1-8-1948

1° **ORIGINALE**
IL CAPO UFFICIO RECLUTAMENTO Mod. 1
(Magg. Luigi Saini)

MINISTERO DIFESA - ESEERCITO

Comando (1)

DISTRETTO MILITARE DI PAVIA (54)

Ufficio Reclutamento

Sez. Matricole, Settefornelli e Trofei

Dichiarazione integrativa.

98/1958
Il (2) Sold. Gabetta Ermanno questo nato a
Castellotto di Brianza il 18.5.910 - int. 23671/68
ha partecipato dal (3) 1.12.940 al (4) 23.4.941

alle operazioni di guerra (5) svoltesi alla frontiera Greco
Albanese con il 110 Reg. Inf. da Campo Mol.

ha partecipato dal 21.7.941 al 10.8.943 -

alle operazioni di guerra svoltesi in Balciano
Unit. di montagna con il 110 Reg. da Campo Mol.

ha partecipato dal 27.6.944 al 2.1.945

alle operazioni di guerra svoltesi in valle del
fiume Matese con il 110 Reg. da Campo Mol.
di Pinerolo

Saini
18 MAR 1958

La presen.
di guerra pre
combattenti, ai

per l'attribuzione di tutti i benefici
vigenti disposizioni di legge a favore dei
D. L. 43-1948, n. 137.

Raffaello

IL COLONNELLO COMANDANTE
Il (6) (Leonello Ghorgia)

Vedi note a ter...



[Handwritten signature]

Dichiarazione del distretto militare di Pavia, rilasciata nel marzo 1958, sulla partecipazione di Ermanno Gabetta al conflitto ed all'attività partigiana.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
COMMISSIONE RICONOSCIMENTO QUALIFICHE PARTIGIANI
LOMBARDIA

N. 556

MILANO,

15 FEB. 1950

DELIBERA

(D. L. L. 21 8 1945 n. 518 - D. L. C. P. del 6-9-1946 n.93)

Al Partigiano Caduto GABETTA Ermanno Ernesto
di fu Senzino e di Sarchi Carolina
nato a Castelletto Po (Pavia) il 18.5.12
residente in Voghera Via Mazzini, 34
appartenente a lla Div. Aliotta

riconosciuto partigiano combattente con Delibera n. 556 del 12.4.46
viene riconosciuta la qualifica gerarchica partigiana di

Y2Com/te Btg. dal 1.8.44 al 2.1.45
dal al
dal al

equiparata, ai fini amministrativi, al grado militare dell'Esercito di:

Sottotenente dal 1.8.44 al 2.1.45
dal al
dal al

per aver avuto alle proprie dipendenze, rispettivamente n. 157 n. ==
n. == fra partigiani e patriotti riconosciuti non ha svolto attività
professionale durante l'occupazione nazi-fascista.

LA COMMISSIONE
IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE F.F.
(Avv. Ennio Mosca)

Attestazione della Commissione Riconoscimento Qualifiche Partigiani, del febbraio 1950, del periodo di attività partigiana con l'equiparazione del ruolo di comando ai gradi militari.

Copia

Numero 17

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Con Decreto in data del 24 aprile 1945 pubblicato nel Bollettino Ufficiale 27-12-1947 n. 28993 n. 1407 è stata concessa la

MEDAGLIA D'ORO - ALLA MEMORIA - AL VALOR MILITARE

coll'anziano soprannome di Lino millescinquecento annue al Partigiano **Ermano GABETTA** (o Angelo)

"Dopo aver preso parte per oltre un anno alla più rischiosa attività clandestina e quasi personalmente organizzato, condotto e compiuto nei quindici tentativi azioni vittoriose, veniva circondato, insieme ai compagni, da circa 600 fascisti. Resisteva superamente la notte e apriva il fuoco in condizioni di estremo pericolo, riuscendo, per oltre cinque ore, a tenere ancora con tutti i compagni, l'armamento ed il campo. È stato ucciso dalla fucileria in commemorazione del 1945" (Verretto 2 gennaio 1945)

Il Presidente del Consiglio dei Ministri rilascia il presente decreto per attuazione del decreto legislativo citativo.

Roma, addì 20 luglio 1949

**IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**
A/ro De Gasperi

Registrazione alla Camera dei Deputati
addì 27 giugno 1945 - Registro
n. 10 - Fascicolo 2154

**COMANDO PRESIDIO MILITARE
VOGHERA**

Il Comandante
Gen. Col. Franco




Copia della comunicazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del luglio 1949, a firma Alcide De Gasperi, di concessione della Medaglia d'Oro - alla memoria - al Valor Militare.

Nelle pagine seguenti riproduciamo alcuni brani di un ricordo di Ermanno Gabetta "Sandri", scritto da Roberto Moroni per la pubblicazione "A Voghera i comunisti 1943 - 1945" edizioni l'Avvenire di Voghera 1980.

Quando arriva l'8 settembre Ermanno Gavetta si trova a casa, in licenza. Era partito il 20 giugno 1940, pochi giorni dopo l'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania nazista. Appena dopo l'inizio della folla avventura militare che trascinerà il paese alla catastrofe e che solo il movimento di Liberazione saprà riscattare con la cacciata dei tedeschi e l'instaurazione delle libere istituzioni democratiche che il fascismo aveva soffocato e represso sul nascere. Potrebbe ottenere l'esonero dal servizio militare, che è previsto per il tipo di lavoro che in quei momenti svolge. E' impiegato presso la Ditta Costruttrice dell'Ing Morandini che sta costruendo a Bormio una diga. Preferisce perdere il posto di lavoro, nonostante le condizioni modeste della propria famiglia, e partire per il fronte. Ermanno non vuole essere considerato un privilegiato, vuole condividere fino in fondo la sorte di tanti giovani che, come lui saranno costretti a combattere una guerra assurda. Partecipa alle operazioni militari con il 110° Ospedale da campo, prima sulla frontiera greco-albanese (dall'1/12/1940 al 23/4/1940) e successivamente in Jugoslavia (dal 21/7/1941 al 10/8/1943) o, come i documenti militari definiscono, in Balcania. E' una vita dura, faticosa per tutti, ufficiali, sottufficiali, soldati come lo è Ermanno. Non ci sono azioni militari da compiere, ma un'opera quotidiana indefessa di organizzazione, di assistenza che impegna senza sosta. Tutti i lavori vengono svolti dal personale sanitario del campo, tra cui vi è Ermanno, dalla costruzione delle baracche all'imbiancatura, ed ancora alla costruzione in cemento di grandi vasche per risolvere il problema, assai importante per un Ospedale da campo, della lavanderia. Tutto intorno per abbellire e rendere confortevole il luogo si arreda con airole e si coltiva un orto. Ci sono volute molte ore lavorative per realizzare tutte le opere, a volte si è lavorato anche di notte.

In una relazione dell'Ufficio di Direzione dell'Ospedale da campo 110° si legge : “ *Tutti (...) ufficiali e personale di truppa si sono distinti per la loro attività, zelo, competenza professionale e soprattutto per il largo e doveroso senso di pietà. Soprattutto agli ammalati e feriti non è mai mancata la diuturna assistenza sanitaria, morale e materiale*”.

Per Ermanno saranno mesi importanti, decisivi, segneranno profondamente la propria esistenza, tempereranno il suo animo sensibile alla durezza e bestialità della guerra. La sofferenza, il dolore che trova in quell'ospedale, lo aiuteranno nel mantenere la convinzione che bisognerà farla finita con quella guerra, che sta ammazzando il popolo italiano. Il suo pensiero va costante ai partigiani jugoslavi, che vede in azione, di cui comincia ad ammirare il coraggio, l'abilità, la forza. Nelle poche occasioni che sarà in famiglia durante brevi licenze, avrà parole di entusiasmo per la lotta del popolo jugoslavo. E' in quel periodo che in Ermanno inizia a farsi strada l'idea di fare anche in Italia come in Jugoslavia: una guerra di popolo, di liberazione. Dopo l'8 settembre inizia la sua attività di combattente partigiano per la libertà e di militante nelle file del Partito Comunista Italiano, di cui agli inizi del '44 diventerà funzionario. Il suo congedo provvisorio lo va a ritirare in municipio, all'Ufficio Leva, a firmarlo è Elio. In quelle settimane ne firmerà molti di congedi, per tutti quei ragazzi che stanno tornando a casa e non vogliono più indossare la divisa, sarà un modo originale per reclutare nuove forze per le brigate partigiane che si stanno costituendo. Elio svolge funzioni di capo-ufficio, il titolare è Vegezzi, un gerarca fascista locale, impegnato in quel momento ad indossare la divisa della brigata nera. Ermanno tornerà spesso da Elio, all'ufficio leva che intanto si è trasformato in una cellula del PCI, ci lavorano diversi compagni, per ritirare materiale

clandestino di propaganda che si stampa con il ciclostile dell'ufficio. Alla fine del '43 Sandri ha già trentun anni, non appartiene alla generazione dei vecchi antifascisti, quelli che il fascismo lo hanno visto nascere, né alle nuove leve di giovanissimi, dei ventenni che stanno arrivando al Partito, come Germani, Furini, Martinelli e tanti altri. La sua formazione politica viene dalla famiglia, antifascista da sempre, dalla drammatica esperienza della guerra, ma già in lui vi era un orientamento verso le

idee comuniste che solo l'incontro con l'organizzazione del Partito Comunista Italiano troverà modo di manifestarsi pienamente.

Ermanno è schivo, di poche parole, è un introverso molto attento ai fatti, agli avvenimenti, con una grande voglia di capire. Questa sua caratteristica la manterrà anche nel periodo della lotta partigiana, per certi aspetti verrà esaltata proprio dalle necessità imposte dalla clandestinità.

Mamma Sarchi sa del figlio, della sua attività e quando un giorno le capita di vederlo in casa con altri suoi compagni, a parlare, a fare progetti, lo invita alla prudenza, la risposta di Ermanno è tagliente e chiara “*Noi facciamo sul serio*”, ma subito dopo quasi a rincuorarla aggiunge “*Non ci prenderanno mai*”. Anche se ormai è a Voghera, i familiari lo vedono poco, a dormire è quasi sempre da Barchietto o a Castelletto da parenti. Votate alle dure regole della clandestinità, sarà un interprete generoso e fedele agli ideali di lotta contro il fascismo e il nazismo. Non un cedimento, una concessione, i mesi che vanno dall'Ottobre '43 al gennaio '45 sono tutti spesi per la causa della libertà con un convincimento, una forza d'animo che hanno davvero dell'incredibile. Il suo modello sono i partigiani Jugoslavi, da loro ha appreso determinazione e coerenza, ritorna come decisiva l'esperienza della guerra. Lo ripete spesso ai compagni a quelli che più gli sono vicino. Come in un giorno della tarda primavera del '44, verso sera, quando camminando dal bar Italia verso piazza Leardi e scambiando fogliettini, contenenti messaggi, con un giovane compagno, quello che per lui era come il fratello minore da proteggere, ad un certo punto rallentando il passo lo invita a toccare il soprabito blu, che porta sempre aderente, là dove le mani sono infilate nelle tasche. E sotto si possono sentire le sagome inconfondibili di due pistole. Quell'invito non è per suscitare ammirazione per mostrare la propria audacia, è la

testimonianza della volontà estrema di Sandri di non cadere vivo nelle mani dei fascisti. E quando il giovane compagno fa osservare che è pericoloso andarsene per Voghera armato, che è contro le direttive del Partito, se catturato potrebbe compromettere non solo la propria vita, ma anche quella dei compagni, allora replica, con quel suo modo calmo di parlare, che una simile eventualità non sarebbe mai accaduta. L'ultimo colpo lo avrebbe sicuramente conservato per se stesso. I compagni non hanno nulla da temere, da Sandri i fascisti non avrebbero saputo niente. Una personalità forte la sua, una grande tensione morale, dentro quella figura piuttosto esile e gentile, sempre lucido, cosciente di quanto va facendo. La sua è una volontà di lotta irriducibile, un profondo convincimento negli ideali comunisti di libertà, in una società giusta e democratica, disposto ad ogni sacrificio anche a quello supremo. Ma la sua determinazione, la sua durezza che manifesta contro i fascisti, si trasforma in calorosa generosità, comprensione nei confronti dei compagni, di tutti coloro che oppressi chiedono aiuto, solidarietà. Da lui si può trovare sempre sostegno morale e, quando necessità, materiale. Il suo altruismo valica ogni difficoltà, ogni pericolo. Per il compagno, per la persona in situazione difficile è sempre pronto a dare tutto senza chiedere niente in cambio. Davvero un gigante. Ma Sandri non è solo un uomo d'azione, in lui si sente lo spessore di chi sa, della profonda preparazione politica, della acuta intelligenza. Anche

quando, ancora ragazzo, frequentava la Scuola Tecnica Complementare una grande volontà di studio, un forte impegno per apprendere, per conoscere. Della classe era il più bravo, a lui si rivolgevano i compagni di scuola. Quasi ogni pomeriggio arrivavano nella casa di via Mazzini 34, per farsi aiutare nei compiti. A scuola gli insegnanti sapevano della cosa e allora veniva messo nell'ultimo banco, in fondo, perché i compagni non allungassero il collo o sbirciassero per copiare. Ma lui trovava sempre il modo per aiutarli. La sua vita partigiana è un insieme di azioni, di colpi di mano. Chi non ricorda l'impresa della liberazione dei prigionieri politici al Castello Visconteo di Voghera, in

collaborazione con l'amico Carli. Per oltre un anno Sandri è in prima linea, organizza la brigata "Gramigna" con Silvio, ne diventa il vice-comandante. Da solo disarmava tedeschi e fascisti largamente armati, insieme ai suoi uomini, che trascina con l'esempio, trafuga materiali e vettovagliamenti. Poi con l'inverno arriva il primo rastrellamento.....



*Eravamo uomini di pace,
vivevamo per il lavoro,
ma contro l'iniquità e l'oppressione,
sapemmo impugnare le armi
e tenemmo testa,
quattro contro centinaia,
fino all'ultimo.*

*Viviamo ora in voi, uomini liberi
Costruite per noi il mondo che sognavamo.*

2 gennaio 1945

Epigrafe apposta nella ricostruita casupola-sacrario sita tra Verretto e Lungavilla nella quale combatterono e trovarono la morte i partigiani Ermanno Gavetta, Ferruccio Luini, Giovanni Mussini, Mario Pietro Rota.



Ermanno Gavetta "Sandri"